

TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

SEZIONE I^a

=====
Procedimento penale N. 2/91
contro GRECO MICHELE + ALTRI (OMICIDI POLITICI)
=====

Udienza del 25.03.1993

Trascrizione della bobina N. 3

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 01 APR 1993
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

Quattrocchi Marilena

UDIENZA DEL 25.3.1993

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO:

MARCHESE

AVV.ODDO : Non mi sto riferendo a lei, mi sto riferendo al fatto che voleva essere messa in bocca al pentito una circostanza che lui aveva già escluso.

GIUD. A LATERE : E' stata fatta una domanda al pentito, non è stato messo in bocca niente al pentito, è stata fatta una domanda ed ha già risposto in maniera negativa.

AVV.ODDO : Scusi, è verbalizzato e comunque è registrato, è stato chiesto se a proposito della moto di cui lui aveva parlato ed invece non aveva mai parlato di moto.

PRESIDENTE : Va bene, si accomodi avvocato.

AVV.AVELLONE : Avvocato Avellone, parte civile Di Salvo.

Io volevo chiedere se l'imputato può dare delle notizie circa la famiglia che curò materialmente l'omicidio dell'onorevole La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo. Cioè quale fu la famiglia incaricata di questo omicidio?

MARCHESE : A quale si riferisce?

PRESIDENTE : La Torre.

MARCHESE : Incaricata? Incaricata faceva parte dei Madonia... Madonia no, Madonia faceva parte quella di...

PRESIDENTE : Mattarella?

MARCHESE : Mattarella sì, via Libertà.

PRESIDENTE : Non era territorio di Madonia quello di...quale famiglia era incaricata vuole sapere l'avvocato, se lo sa, se non lo sa...non ne sa niente.

MARCHESE : Non so neanche la via dove è stato fatto.

PRESIDENTE : Ah! non l'ha saputo neanche.

AVV.AVELLONE : Poi volevo chiedere qualche altra cosa. Se risulta al teste che vi furono pressioni da parte di politici legati a "Cosa Nostra" affinché la commissione decidesse sull'omicidio di La Torre, cioè se non fu solamente un fatto legato a quella legge ma se ci furono anche altre pressioni esterne alla commissione, se questo risulta all'imputato.

MARCHESE : No, non ce ne furono.

PRESIDENTE : Ah! non ce ne furono proprio, no che non risulta.

AVV.AVELLONE : Quindi fu la commissione autonomamente che decise questo omicidio.

MARCHESE : Sì.

AVV.AVELLONE : E, a parte suo fratello che le riferì su questo omicidio, ci sono stati altri uomini d'onore che hanno detto qualcosa all'imputato

relativamente a questo omicidio?

MARCHESE : Praticamente io ho parlato di quelli che erano nei vari carceri, si parlava che c'era la preoccupazione...qualcuno che ci aveva dei beni eccetera, però che non facevano parte della commissione, soltanto a livello uomini d'onore; con 'sta novità che girava già nei carceri stavano prendendo qualche provvedimento per Pio La Torre, già avevano delle perplessità ca...gli andava tutto perso praticamente.

PRESIDENTE : La domanda dell'avvocato è più specifica, lei di questo omicidio La Torre oltre ad averne parlato o avere raccolto questa notizia da suo fratello con qualche altro ne ha parlato o no?

MARCHESE : No.

PRESIDENTE : Ecco.

AVV.AVELLONE : Non ebbe? scusi, non ho...

PRESIDENTE : Parla di voci che circolavano.

- AVV.AVELLONE : Sì, nell'ambiente, dico lei ha fatto...
- PRESIDENTE : Di perplessità che circolavano, diciamo, sulle conseguenze della legge La Torre, però di specifico dice che ha parlato solo con suo fratello.
- AVV.AVELLONE : E se suo cognato Bagarella le fece i nomi di alcuni politici di cui ci si potesse fidare?
- MARCHESE : No, questo no.
- PRESIDENTE : Per che cosa?
- AVV.AVELLONE : Diciamo che da queste deposizioni a quanto pare c'è un certo collegamento tra "Cosa Nostra" ed alcuni uomini politici. Si fa il nome di Ciancimino e si fa anche il nome dell'onorevole Lima per quanto concerne certi altri fatti evidentemente.
- PRESIDENTE : Va bene, atteniamoci a questo tema però.
- AVV.AVELLONE : Infatti, volevo sapere se Bagarella fece al

signor Marchese alcuni nomi oppure se ci si dovesse...

PRESIDENTE : Ha già detto che fu decisione autonoma della commissione.

AVV.AVELLONE : Io sto parlando di collegamenti, signor Presidente, io parlo di collegamenti.

PRESIDENTE : Quando fate le domande cercate di immedesimarvi nel personaggio che abbiamo davanti, collegamenti...

MARCHESE : No, non lo conosco completamente.

AVV.AVELLONE : Va bene, mi interessa questo. Grazie.

PRESIDENTE : E' la volta del pubblico ministero.

P.M. : Ricollegandomi alla domanda del difensore di parte civile riguardante l'omicidio La Torre noi sappiamo, perchè l'abbiamo interrogato noi stessi nella sede delle indagini preliminari, che il signor Marchese...non furono date notizie concernenti l'uso delle armi e però,

quindi lo dice il pubblico ministero, noi sappiamo che fu usata per l'esecuzione di questo omicidio fra le altre armi una mitraglietta. La domanda al teste: l'uso di una mitraglietta anzicchè di altre armi potrebbe denotare, secondo la sua conoscenza personale del tipo di armi più comunemente adoperate da "Cosa Nostra", una matrice del delitto diversa da quella di "Cosa Nostra"?

MARCHESE : Non c'entra niente questo.

P.M. : Di quali armi normalmente si avvalgono gli uomini d'onore per l'esecuzione degli omicidi?

MARCHESE : Normalmente si usano pistole a tamburo 38 e lupara diciamo, ma però al momento che si deve fare qualche cosa o magari per sviare pure delle indagini si usano altre armi.

Io posso citare soltanto un particolare che c'è stato tra l'81...fine '81 e inizio '82 che tra il Corso dei Mille e Brancaccio sono successi degli omicidi di una pistola 765 parabellum, era una pistola automatica e colpi singoli anche, a raffiche e singoli.

E con questa pistola la maggior parte facevano tutti gli omicidi perchè si era detto na...da Pino Greco, dice: "Gli omicidi che si debbono fare facemuli con tutti chisti, mannamu tutti un segnale ca è sempre a stessa pistola che fa questi omicidi". Infatti in quel periodo è uscito sempre nel giornale, nell'ORA 'sta 775 che di solito noi usavamo 38 magnum o lupara.

P.M. : Questo tipo di armi un po' inconsueto con mitragliette ed altro da chi normalmente venivano fornite all'organizzazione palermitana?

MARCHESE : Solo che ci fornivano i catanesi, dipende dai carichi che arrivavano o magari qualche carico di sigarette o di eroina eccetera.

P.M. : Ricorda per esempio di qualche uomo d'onore che usasse anche portare delle bombe di tipo militare?

MARCHESE : Sì, sì, questa era la mania di Pino Greco, infatti lui camminava sempre con una borsa a tracollo che si portava sempre due-tre di

queste bombe che erano di livello di questi...da birilli praticamente, col manico di legno e sotto c'è diciamo la bomba e c'è di sopra la spoletta. Era lui...la mania che portava sempre queste bombe appresso perchè diceva "Un domani mannu arristari, am'abbidiri" dice "ninni iamo tutti a moddu".

P.M. : Lei ha confessato di avere partecipato personalmente all'omicidio di Salvatore Inzerillo nel corso del quale furono adoperati dei Kalashinkof. Lei ricorda come questi kalashinkof pervennero, a chi pervennero e da chi furono procurati?

MARCHESE : Questi da Catania sono pervenuti.

P.M. : Sempre dai catanesi?

MARCHESE : E ce ne aveva uno Pino Greco e uno la famiglia di Madonia.

P.M. : Per quanto riguarda un altro argomento cioè il problema che è stato pure posto in parte dalle difese della famiglia a cui veniva affidata

l'esecuzione di determinati omicidi, a chiarimento vorrei fare questa domanda:

Per quanto riguarda gli omicidi di particolare importanza o di particolare delicatezza il gruppo di fuoco che veniva incaricato della esecuzione dell'omicidio come veniva composto?

MARCHESE : Veniva composto, eramu...eravamo un gruppo di persone di quelle più fidati e di vari mandamenti praticamente, sceglievano...dipende dalla operazione che si doveva fare, l'omicidio doveva essere abbastanza una cosa delicata, venivamo scelti delle persone di quelle che praticamente rimaneva una cosa chiusa e non usciva da quel cerchio ed eramo scelti dai varie famiglie.

P.M. : Quindi in quel caso, in questi casi di omicidi particolarmente importanti o delicati i gruppi di fuoco erano costituiti da uomini d'onore di vari mandamenti.

MARCHESE : Sì.

P.M. : Scelti in base a quali qualità?

MARCHESE : In qualità sempre della commissione, dipende che cosa si doveva fare.

P.M. : Per quanto riguarda, altro problema, la composizione della commissione il teste ha già precisato di aver conosciuto la composizione della commissione in epoca successiva a quella in cui era stato combinato.

A questo proposito quando lei cominciò ad apprendere le regole di "Cosa Nostra" e da chi?

MARCHESE : Le ho apprese da mio zio e da Salvatore Riina.

P.M. : Suo zio Marchese Filippo.

MARCHESE : Sì e da Salvatore Riina in parte...a parte dopo quando sono stato arrestato di più si parlava del più e del meno, però di quelli che più l'ho appreso è stato mio zio e Salvatore Riina che...

P.M. : Quindi lei praticamente da loro apprese i nomi dei capi mandamento che componevano la commissione in un periodo che si colloca nel 1981.

MARCHESE : C'è stato un particolare che io vorrei citare, che nell''81, nel periodo....siccome sono stato commissionato da Salvatore Riina di andare a fare un omicidio a San Giuseppe Jato di cui in questo omicidio è coinvolto anche con me Balduccio Di Maggio. E' venuto Giovanni Brusca a Palermo nella Ceramica di Tanino Tinirello che cercava di me di cui mi disse che c'era di bisogno "dici u ziu si pò acchianari un minutu ccu mia dancapo a San Giuseppe ca s'avi a fari un travagghiu e ci vuoi uno di fuori".
Ci dissi: "Vabbè un ci su problemi".
"Pero', dice, a che acchiani porta puru una machina di cca ghiusu".

PRESIDENTE : Una macchina.

MARCHESE : Una macchina, una macchina rubata.

PRESIDENTE : Lo zio era?

MARCHESE : Totò Riina.

E ci siamo avviati, di pomeriggio feci 'sta macchina e me ne sono andato e mio fratello mi ha accompagnato con la macchina, mi faceva di staffetta. Arrivando a San Giuseppe, abbiamo posteggiato quella macchina e ce ne siamo andati nel casolare di Brusca di cui c'era anche la famiglia di Totò Riina; siamo stati là un bel po', mio fratello se ne è andato, io sono rimasto là perchè la sera si doveva fare questo omicidio, la sera o all'indomani non mi ricordo di preciso com'era, o la stessa sera o all'indomani.

La sera stessa mi sembra che era venuto anche 'stu Balduccio insieme a Giovanni Brusca e questo omicidio praticamente si doveva fare nel paese di Brusca a San Giuseppe che c'era una festa, essendo che io ero u straniero che là praticamente non mi conoscono dice: "Ci vai tu praticamente" per questo mi avevano fatto salire a me. In questa festa facevano sali e scendi Brusca e Balduccio, andavano a controllare se questo si vedeva stu...

P.M. : Brusca, il nome.

MARCHESE : Brusca Giovanni, scendevano al paese per vedere se questo si vedeva in questa festa perchè lui era di un altro paese più avanti di San Giuseppe Jato.

In attesa che mi davano il via per andare a fare questo omicidio.

Quella sera questo non si vide completamente là a San Giuseppe, questo che si doveva uccidere, è venuto praticamente il Giovanni a dire che questo non c'era ed io sono rimasto là a cenare con i familiari di Brusca, di Riina e siamo stati tutta la sera là...vicino c'era il giardino, c'erano delle panchine ed eramo seduti là di cui si parlava del più e del meno. Totò Riina mi diceva: "Eh! caro Pinuzzu, si nuatri fussimo quattro cui cugghiuna quadrati", scusassi l'espressione, "nuatri a Sicilia na purtamu comu vulemu".

Comu infatti u risultatu si vitti, si è visto perchè attualmente tutti quelli che in quel periodo ancora non erano capo mandamenti di cui lui era molto fidato ed io mi riferisco ai

Gambino, 'o Montalto e altre persone che di lui era molto stimato, adesso sunnu capu mandamenti dei vari mandamenti di cui c'era una volta Saro Riccobono, "u scagghiuni", Inzerillo, u Montalto e praticamente questa a strategia che ha usato Totò Riina.

Tutto questo episodio per dirvi va le strategie che si usano di cui ogni famiglia voleva un suo infiltrato o magari cambiare tutto u pernu principale.

GIUD. A LATERE : Questo omicidio poi fu fatto?

MARCHESE : Sì, sì è stato fatto.

GIUD. A LATERE : Quando?

MARCHESE : E' stato fatto perchè... mi sembra o all'indomani o all'altro.. all'indomani è stato fatto...la festa l'hanno fatta nel suo paese, nel paese di questo dove abitava...

PRESIDENTE : Che non era San Giuseppe.

MARCHESE : No, era più avanti perchè il giorno che si

doveva commettere questo omicidio si doveva fare a.....

PRESIDENTE : San Cipirrello qual'era, più avanti?

MARCHESE : Mi sembra che era Roccamena più avanti era praticamente.

GIUD. A LATERE : Quand'era se lo ricorda la festa di Roccamena? Verso quand'era?

MARCHESE : Non mi ricordo, ma è stato...

GIUD. A LATERE : Luglio, settembre.

MARCHESE : Non mi ricordo. C'è stato nel periodo che c'era la festa di San Giuseppe Jato era una festa che...dopo due giorni o all'indomani c'è stata anche la festa contemporanea in quest'altro paese dove abitava lui. Di cui questo omicidio l'abbiamo fatto praticamente io, Brusca...

GIUD. A LATERE : Come si chiamava, questo se lo ricorda?

MARCHESE : No non mi ricordo però io praticamente come l'ho descritto e dopo hanno fatto delle indagini ed hanno riscontrato....

P.M. : Vuole dire chi ha sparato in quest'omicidio?

MARCHESE : In quest'omicidio ho sparato io, Brusca e Balduccio perchè ci ha fatto anche di copertura però...sì, sì ci ha fatto di copertura perchè abbiamo sparato praticamente tutti e tre perchè...a tipo che c'era una specie di intervento di persone che c'erano là nella piazza. Dico io però, dico io, ora come dice Totò Riina: "un canusciu", ma a mia di Palermo cu mi ci avia a portare a San Giuseppe Jato. Totò Riina praticamente dice ca un canusce a nuddu, se vuole ci possu portare io i particolari comu u canusciu, come già ne ho fatto altri particolari, u fattu da villa e u fatto di altre cose.

PRESIDENTE : La villa quale? Quella di San Giuseppe Jato?

MARCHESE : Quella dove praticamente io gliel'ho descritte e si è fatto il sopralluogo anche, quella di

San Giuseppe e quella più avanti di Villagrazia.

P.M. : Una precisazione, questo omicidio a Roccamena in che anno fu e in che periodo e in che stagione fu grosso modo?

MARCHESE : Non mi ricordo di preciso.

P.M. : Dopo l'omicidio, dopo che lo avete ucciso che cosa avete fatto?
Dove siete tornati?

MARCHESE : Siamo tornati praticamente a San Giuseppe Jato di cui arrivando a San Giuseppe Jato c'era Brusca e Totò Riina che ci attendevano nel vialotto di 'sta villa...di 'sta casa diciamo in campagna dicendoci: "Com'è andata?, com'è andata?". Ci dissi: "Tutto a posto, a posto" e dopo ci siamo messi a cenare con dei polli, pizze e tutti assieme coi familiari, i bambini e....

P.M. : Ritornando per un momento al problema della commissione del 1981 per precisione anche del

verbale io le citerò adesso i vari mandamenti e vorrei che lei precisasse mandamento per mandamento chi erano i capi che facevano parte della commissione.

Per il mandamento di Corleone?

MARCHESE : Totò Riina.

P.M. : Per il mandamento di Bolognetta?

MARCHESE : Pippo Bono.

P.M. : Per il mandamento di Pagliarelli?

MARCHESE : C'era Matteo...Motisi Matteo Matteazzo, però di cui dirigeva qua i fili era Antonino Rotolo.

P.M. : Dirigeva i fili in che senso? Lo vuole precisare?

MARCHESE : Praticamente era lui che giustrava tutta la situazione però gli passava sempre il permesso a lui.

P.M. : Il mandamento di Ciaculli?

MARCHESE : Michele Greco.

P.M. : Il mandamento di Santa Maria di Gesù.

MARCHESE : Sempre nel....parla nel periodo dell''81.

P.M. : '81.

MARCHESE : '81, in quel periodo c'è stata la reggenza,
'stu mandamento è stato passato a Partinico.

P.M. : E' stato incorporato.

MARCHESE : Ne Nenè Geraci, il vecchio.

P.M. : Nenè Geraci, il capo del mandamento di
Partinico.

MARCHESE : Di Stefano Bontade.

P.M. : Passo di Rigano?

MARCHESE : Passo di Rigano, nell''81 io non lo saprei di

preciso però dopo verso l''83 ho saputo che
c'era Buscemi Salvatore.

P.M. : Noce?

MARCHESE : Noce niente perchè Noce fa parte del
mandamento de Passo di Rigano. E' stata
sciolta, è stata (INCOMPRESIBILE) dove c'era
Scaglione.

P.M. : E' stata sciolta dopo la morte di Scaglione.

MARCHESE : Sì, di Scaglione.

P.M. : Fino alla morte di Scaglione?

MARCHESE : C'era lui, Scaglione Salvatore.

P.M. : Per quanto riguarda Partanna Mondello?

MARCHESE : C'era Saro Riccobono.

P.M. : Resuttana?

MARCHESE : I Madonia.

P.M. : Il nome per cortesia?

MARCHESE : Francesco.

P.M. : San Giuseppe Jato?

MARCHESE : Brusca Bernardo.

P.M. : Partinico lo abbiamo detto.

MARCHESE : Nenè Geraci.

P.M. : Porta Nuova?

MARCHESE : Pippo Calò.

P.M. : Caccamo?

MARCHESE : Intile Francesco.

P.M. : Questi sono i componenti della commissione in
epoca che certamente del 1981 in poi, essendo
lei stato combinato e avendo appreso a fondo
queste notizie, dopo essere stato combinato.

Per quanto riguarda il periodo precedente al momento in cui lei diventò uomo d'onore, chi erano fra....lei conosceva già quali di queste persone?

MARCHESE : Di queste persone conoscevo Totò Riina.

P.M. : Le chiedo uno per uno: Riina?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Bono.

MARCHESE : No, Bono no.

P.M. : Motisi?

MARCHESE : Motisi Matteazzo io se l'ho visto l'ho visto qualche volta nei preparativi che noi stavamo facendo qualche omicidio ed eramo in una cascina nei pressi del loro territorio.

GIUD. A LATERE : Quindi dopo essere stato combinato.

MARCHESE : Sì.

P.M. : Michele Greco?

MARCHESE : Eh! pure.

P.M. : Stefano Bontade?

MARCHESE : No, no.

P.M. : Salvatore Inzerillo?

MARCHESE : No.

P.M. : Salvatore Scaglione?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Rosario Riccobono?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Francesco Madonia?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Bernardo Brusca?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Nenè Geraci?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Giuseppe Caldò?

MARCHESE : Sì.

P.M. : Francesco Intile.

MARCHESE : Sì.

P.M. : Per quanto riguarda in particolare Riina...

MARCHESE : Io voglio precisare che Francesco Intilla non ho mai occasione di ...perchè 'stu nome non mi era nuovo di cui me ne ha parlato mio fratello nell''82 che l'ho visto....perchè dopo io ho fatto dei riconoscimento fotografico che dicevo che 'stu Intile non lo conoscevo, però dopo nel riconoscimento

fotografico ho riconosciuto la sua figura e di cui me ne ha parlato, è stato mio fratello che mentre io mi trovavo a Reggio Emilia, in manicomio, è venuto il cognato Dino Guzzini a fare una visita al Maresciallo di cui mi fece chiamare da un Brigadiere e dice che mi voleva in udienza il Maresciallo. Scendendo giù ho incontrato 'stu Dino Guzzini e mi disse che era venuto da parte di mio fratello e dice che lui si trova fuori e qualsiasi cosa che ho di bisogno di rivolgermi al Maresciallo che stava provvedendo per tutto quello che c'era da fare. In successivamente dopo mio fratello mi disse che Guzzini è il cognato di Ciccio Intile du mandamento di Alcamo praticamente...Caccamo, Caccamo, ma però ci ha inprima di quando io era in carcere, già io a lui lo avevo visto na tenuta ai Favarelli perchè spesso e volentieri, come attualmente, gente ne ho viste tantissime però non riesco a ricollegarli.